

di Fabio Peterlongo

▶ TRENTO

I sindacati promuovono la giunta provinciale, ma non risparmiano critiche: bene le politiche di sostegno al lavoro e alla previdenza, male il mancato coinvolgimento in molte decisioni cruciali. Cgil, Cisl e Uil sono unite alla relazione di fine anno e auspicano un 2018 elettorale incentrato sui programmi e non sulle polemiche. Franco Ianeselli (segretario Cgil) apprezza le iniziative provinciali sul fronte lavoro, ma scorge delle criticità: «Vediamo interventi molto importanti, come Progettone, "Intervento 19" e il sostegno tramite i Bim, è però necessario ricondurli a una logica di unità. Lo stesso vale sul versante giovani: tra tirocini, servizio civile, scuola-lavoro, Garanzia giovani, si rischia di mettere l'accento sui programmi e non sull'obiettivo di dare occupazione. È poi positivo il potenziamento dei fondi previdenziali Laborfonds e Sanifonds».

Lorenzo Pomini (segretario Cisl) contesta l'atteggiamento della giunta nei confronti dei sindacati: «A Rossi è mancata la volontà di coinvolgere le parti sociali in maniera organica, scimmiettando certe politiche nazionali che vedono la trattativa con il sindacato come una prassi di retroguardia. Il sindacato ha un ruolo importante: porta le istanze ignorate dai partiti».

Ianeselli indica nell'investimento sulla conoscenza il percorso da seguire: «L'innovazione tecnologica porterà inevitabilmente alla perdita di tanti posti di lavoro: la strada è la riqualificazione dei lavoratori, servono investimenti pubblici forti e centri per l'impiego che funzionino

I sindacati e la sfida 2018

«Ricollocare i disoccupati»

Cgil, Cisl e Uil: «Più orientamento dei giovani e risorse ai centri per l'impiego»
Stoccata a Rossi: «È mancato un coinvolgimento organico delle parti sociali»



I segretari dei sindacati Franco Ianeselli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Walter Alotti (Uil) (foto Panato)

ancora meglio». Walter Alotti (segretario Uil) mette l'accento sulle politiche fiscali: «I sindacati hanno contribuito ad equilibrare le finanziarie provinciali, sbilanciate dal punto di vista fiscale in favore delle imprese e non verso i lavoratori. L'assegno unico è stato un nostro grande risultato e si completerà con il

reddito di attivazione, che andrà a sostenere chi cerca lavoro. Il gettito fiscale cala e non è più rinviabile una rimodulazione del carico sul settore del turismo, l'unico che cresce: quelle imprese devono contribuire di più, anche visti i tanti soldi pubblici spesi per lo sviluppo».

Pomini torna sulla vicenda

Sait: «La trattativa è stata difficile e ha visto delle divisioni anche tra i sindacati, ma abbiamo ottenuto il risultato di vedere dimezzati i licenziamenti. Sait ha pagato scelte sbagliate fatte anni fa: il peso dell'errore è poi ricaduto solo sui lavoratori». Ianeselli affronta il tema dell'occupazione tra i giovani: «La dinamica positi-

va è nei numeri. C'è tuttavia un paradosso: da un lato c'è un'università d'eccellenza, dall'altra ci sono tanti giovani con occupazioni di scarsa qualità. Il problema è l'offerta delle imprese, che qui offrono stage e tirocini a stipendio zero, mentre all'estero offrono posti di lavoro dai quali poter almeno partire».

Pomini punta l'indice contro le imprese: «Il problema spesso sta negli imprenditori che approfittano delle agevolazioni fiscali per le assunzioni senza realmente stabilizzare gli occupati, utilizzando gli sgravi fin quando fa loro comodo». Alotti mette al centro il mondo della scuola: «Deve essere centrale l'orientamento dei giovani già dalle scuole superiori. Sono positive le iniziative, come quella dell'alternanza scuola-lavoro, che aprono il mondo della scuola a quello del lavoro. È stato attivato un Osservatorio sui fabbisogni occupazionali, una buona iniziativa che consentirà di mappare le richieste lavorative sul territorio. Servono però imprenditori che credano nell'investimento sui giovani».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Confederali

 di **Stefano Voltolini**

Dal sindacato un giudizio cauto «Obiettivi centrati? Non l'85%» Poi l'affondo agli imprenditori

TRENTO Politici promossi, anche se con riserva (e con accenti diversi nella valutazione), bocciati sonoramente gli imprenditori trentini. Il giudizio di Cgil, Cisl e Uil è articolato e parte dalla valutazione sui risultati della consiliatura provinciale targata centrosinistra autonomista. Lontani dal trionfalismo di Ugo Rossi («Abbiamo raggiunto l'85% degli obiettivi del programma 2013», ha detto nell'intervista di ieri al *Corriere del Trentino*, ma i sindacalisti non condividono) i tre segretari confederali lanciano «un nuovo patto per lo sviluppo e il lavoro», con le priorità del 2018, l'anno elettorale. E chiedono la conferma degli investimenti nell'università.

Franco Ianeselli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Walter Alotti (Uil) si ritrovano nella sede Cisl di via Degasperi a Trento. Per prima cosa sottolineano il valore dell'unità. Fatto non scontato, notano, in un periodo di frammentazione sociale e di tensioni nel mondo del lavoro e sindacale.



Alotti
 Alcune riforme sono state un flop come l'istruzione

Ianeselli
 Il territorio produce pochi posti per lavoratori qualificati

Pomini
 Le aziende si lagnano ma sono attaccate alle risorse del pubblico

Basta pensare alla vertenza Sait.

«L'85% degli obiettivi portati a casa? Non è così. Solo sulla carta, per titoli» esordisce Alotti che fra i tre è il più severo nel giudizio. «Nella realtà c'è qualche riforma flop come l'istruzione, annunci in sequenza vedi nuovo ospedale e Loppio-Busa, in ambito sanitario i problemi di riorganizzazione dei servizi. Manca inoltre un coordinamento su chi utilizza i lavori socialmente utili, Provincia, Cooperazione, Bim».

Ianeselli, molto attivo nella concertazione in tema di politiche del lavoro, competenza di Alessandro Olivi (Pd), è all'opposto. «Non è difficile dire promossi, tenendo conto del calo di risorse e della crisi. Questa giunta è stata molto orientata al compromesso: un bene per la coesione sociale ma un male quando rischia di riorientare gli obiettivi, come sul welfare per gli anziani. Sulle politiche sociali e del lavoro invece il giudizio è positivo, innovando si interpreta

l'autonomia speciale». Ianeselli rimprovera le «maggioranze bisticcione» e insiste sulla scelta strategica nella filiera della conoscenza. Il mantenimento dei fondi per «un'università di eccellenza è garanzia fondamentale per tutti i lavoratori trentini, anche i meno qualificati». «La strada della medietà — aggiunge — condannerebbe il Trentino a essere periferia geografica e economica». Un messaggio anche a settori del Pd.

Pomini è a metà. «Sull'85% andrebbe capito che criterio di misurazione ha usato Rossi. Lui stesso è arrivato all'investitura a presidente in modo rocambolesco e con un'eredità pesante, quella di Dellai, smontando visioni precedenti sempre del centrosinistra e dando un'impronta personale. La maggioranza ha sofferto di turbolenze ma un pezzo del programma lo ha portato avanti».

Il segretario Cisl però lancia l'affondo sugli imprenditori.

Bilancio

Da sinistra
 Franco Ianeselli,
 Lorenzo Pomini
 e Walter Alotti
 durante la conferenza di ieri
 (Rensi/Nardelli)



«Si lamentano ma non risolvono il nanismo delle imprese locali, evidenziato dalla mancata partecipazione alla gara sulla Loppio-Busa. Qui non si scommette, si fa l'imprenditore perché ci sono risorse che vengono dal pubblico». Alotti ricorda i mancati investimenti dei titolari nelle proprie aziende («Lo dice la Banca d'Italia, non la Uil») e chiede «una reciprocità fiscale»: risultati occupazionali in risposta agli incentivi al turismo invernale e agli albergatori.

Ianeselli ammette come nonostante gli investimenti per l'alta formazione non ci siano ancora abbastanza posti qualificati per i giovani laureati, costretti a emigrare. «Esiste un problema di qualità del tessuto imprenditoriale e dei posti offerti, ma sarebbe un errore rispondere riducendo i fondi per l'ateneo». «Così, formando i giovani ma negando loro sbocchi, rischiamo di favorire i Paesi concorrenti» nota Pomini.

I segretari non rinunciano alle priorità per il 2018: in elenco il nuovo slancio alle politiche abitative, «finora insufficienti», la ripresa della contrattazione di secondo livello, la revisione innovativa degli strumenti provinciali di sostegno al reddito (dall'anno prossimo però parte il nuovo reddito di attivazione sostenuto dalle tre centrali), il rinnovo del patto per il lavoro del 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA